

La politica in Veneto

Scontro nella Lega sindaco e altri 7 lasciano il partito

► Mogliano, l'addio di Bortolato ► Ipotesi di passaggio in blocco con 2 assessori e 5 consiglieri a Coraggio Italia, ma lui nega

LO STRAPPO

Mogliano Veneto (Treviso) «La Lega perde Mogliano Veneto». L'ufficializzazione dello strappo avviene con toni durissimi. Il sindaco Davide Bortolato, due assessori (Martina Cocito ed Enrico Maria Pavan) e cinque consiglieri comunali di maggioranza riconsegnano le tessere e lasciano il Carroccio. Un vero e proprio terremoto. L'addio al partito è stato comunicato con una lettera inviata ai segretari della Lega provinciale e regionale. I fuoriusciti hanno inserito tra le motivazioni in particolare scelte non condivise sul commissario alla guida della sezione di Mogliano, oggi affidata ad Alberto Gherardi, più una serie di incomprensioni e ruggini varie. Ma non manca chi vede l'operazione come l'anticamera di un trasferimento ad altri partiti del centrodestra. L'ipotesi che torna più volte è che il grup-

po possa passare in blocco con Coraggio Italia, il movimento del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che tra l'altro abita proprio a Mogliano. Ma Bortolato spazza il campo: «Smentisco qualsiasi cambio di casacca - specifica il sindaco - per il momento non ci saranno passaggi in altri partiti». Davanti alla domanda su un possibile trasloco a Fratelli d'Italia è ancora più netto: «Zero», è il numero che mima con le mani. Più avanti, eventualmente, si vedrà.

IL SUBBUGLIO

Di doman non c'è certezza. Quel che è certo è che la Lega della Marca è in subbuglio. Nonostante i toni perentori, si proverà a riavviare un dialogo. Gianangelo Bof, commissario della Lega trevigiana, aveva già messo in calendario un incontro con l'amministrazione di Mogliano e con il coordinatore veneto, Alberto Stefani. «Se c'è ancora la disponibilità dell'ammi-

nistrazione - dice - siamo pronti a fare comunque l'incontro che ci eravamo impegnati a organizzare».

Sembra una strada quanto mai stretta. Bortolato e gli altri sette amministratori non se ne sono semplicemente andati dal partito: con le dimissioni di massa hanno sbattuto la porta dicendo che è «la Lega che perde Mogliano». «Dimissioni di massa postate ai giornali? Un gesto teatrale. Il sindaco deve capire che il partito è un organo indipendente - replica Bof. - Un conto è l'amministrazione, un conto la vita di partito, che per statuto è organismo democratico con le sue regole. Sono mesi che cerchiamo di andare incontro a tutte le loro richieste. È un fulmine a ciel sereno». Bof sa bene che una fuoriuscita del genere in un Comune importante come Mogliano fa traballare anche il suo incarico a livello provinciale. Per questo non si esclude un ulteriore confronto.



IL COMMISSARIO PROVINCIALE BOF: «GESTO TEATRALE» I FUORIUSCITI: «FAVORITO CHI SCREDITA IL MOVIMENTO»

DAVANTI AL MUNICIPIO
Nella foto grande Davide Bortolato, sindaco di Mogliano Veneto. Nel tondo il leghista Gianangelo Bof

LA GOCCIA

Ma per Bortolato, Cocito e Pavan, così come per i cinque consiglieri comunali Enrico Cerello, Edoardo Bison, Roberto Zannardo, Francesca Morè e Martino Michielan, è già caduta la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ora passeranno al gruppo misto. «Lasciamo la Lega - spiegano - rea di non aver mai puntato su questa compagine amministrativa quanto piuttosto su soggetti i cui comportamenti sono stati e sono tuttora discutibili e da cui tutti i componenti della maggioranza che amministra la città intendono prendere le distanze. Alcuni militanti di Mogliano, che di certo non hanno compiuto azioni esemplari ma anzi hanno screditato il partito in città e continuano a farlo, oggi paradossalmente godono della totale fiducia della segreteria provinciale, che continua a rimanere sorda alle richieste di intervento».

Il riferimento esplicito è all'ex assessore alla sicurezza Carlo Albanese, che due anni fa ha lasciato la giunta dopo aver confermato di essere stato lui dietro un profilo fake che aveva ingiuriato sui social l'ex vicesindaco Daniele Ceschin. «Albanese gode della protezione di un piccolo ma evidentemente condizionante manipolo di soggetti del provinciale - dicono Bortolato e gli altri - che, pur senza ricoprire ruoli istituzionali, sembrano ambire a piazzare le loro pedine al fine di controllare le scelte amministrative». Lui sceglie di non replicare: «Sono basito - taglia corto Albanese - non capisco il senso di questa operazione». Preferisco non commentarla». E intanto si riparte con una Mogliano non più governata dalla Lega.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA